

Il Mattino

- 1 Festival filosofia - [Chiusura con Cacciari e Vecchioni](#)
- 2 Longobardi - [Via alla Contesa. Si organizzano le «fare»](#)
- 3 Fidapa - [Confronto al Museo sulla donna come «opera d'arte»](#)
- 4 La ricerca - [«Papà, poi ti sei pentito?» Le domande degli orfani](#)
- 5 L'anniversario - [Scritte e insulti contro Biagi, l'ira del figlio](#)
- 6 Ricerca - [GTL gasolio di bellezza. Un carburante che deriva dal metano](#)
- 7 L'intervista - [«Soluzione per città più pulite verso la mobilità del futuro»](#)

Il Sole 24 Ore

- 8 Fisco - [Atenei non statali, sulle rette confermata la detrazione del 19%](#)
- 9 Ricerca&Lavoro - [Cervelli che a volte ritornano](#)

WEB MAGAZINE**IIQuaderno**

[All'Unisannio ritorna Strategy@Work con la testimonianza di Stefania Brancaccio](#)
[Confindustria analizza le potenzialità dello sviluppo industriale in provincia di Benevento](#)
[Matematica&Realtà, nuovo approccio del Liceo Rummo allo studio della matematica](#)

Repubblica

[L'ultima eredità di Stephen Hawking: "Ci sono altri universi"](#)

Roars

[Per ANVUR The Lancet non è una rivista eccellente](#)

ISannita

[Ritorna Strategy@Work all'UniSannio: la business testimony di Stefania Brancaccio](#)

GazzettaBenevento

[Unicef - Sono aperte le iscrizioni al XXII Corso Universitario Multidisciplinare di Educazione allo Sviluppo](#)
[Ritorna Strategy@Work all'Università del Sannio](#)

Al Massimo

Festival filosofia, chiusura con Cacciari e Vecchioni

Il Festival Filosofico del Sannio chiude la quarta edizione con due appuntamenti clou. Domani il filosofo Massimo Cacciari terrà una lectio magistralis su «Il valore della vita», mentre giovedì Roberto Vecchioni, scrittore, poeta e cantautore affronterà il tema «La vita che si ama». Gli incontri si svolgeranno al teatro Massimo (ore 15) con la possibilità di accedere anche all'Hotel President per la diretta streaming. Cacciari, professore emerito di estetica presso l'Università Vita-Salute San Raffaele di Milano, si è interessato alla crisi dell'idealismo tedesco e dei sistemi dialettici, valorizzando la critica alla metafisica occidentale propria di Nietzsche e di Heidegger e seguendo la genealogia del pensiero nichilistico nei classici della mistica tardo-antica, medievale e moderna. Ad aprire l'incontro Serena Angioli, assessore regionale alle politiche giovanili, e la presidente di «Stregati da



Massimo Cacciari

Sophia» Carmela D'Aronzo. Modera Antonella Tartaglia Polcini. Al termine della lectio magistralis «I colori della vita» filosofia e danza a cura di Carmen Castiello con la Compagnia Balletto di Benevento. Vecchioni, invece, affronterà il tema «La vita che si ama». Già professore di latino e greco, è docente di Forme di poesia in musica all'università di Pavia. Da «Samarcanda», che lo fece conoscere al grande pubblico, una strada di successi fino a Sanremo 2011 con «Chiamami ancora amore». Seguiranno le note dell'orchestra del Conservatorio «Sala». Introdurrà la presidente



Roberto Vecchioni

D'Aronzo, le conclusioni affidate al Rettore di Unisannio Filippo de Rossi. Al termine saranno consegnate le borse di studio ai vincitori del concorso «lo filosofo», offerte dall'Unisannio. A vincerle Angela Macolino della I F del «Giannone», Daniele Vernillo, V E del «Rummo» (secondo), e Caterina Cuozzo, IV A del «Lombardi» (terza). La borsa di studio offerta dalla famiglia Cocca in memoria del professore Diodoro Cocca è stata attribuita a Maria Giovanna Russo, V B del «Guacci».

lu.la.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La rievocazione storica

Via alla Contesa

Si organizzano le «fare»

Benevento Longobarda prepara il prossimo evento di giugno
In nove giorni dibattiti, laboratori e i palii nel segno di S. Eliano



Rappresentazione Figuranti nella Contesa di Sant'Eliano

Lucia Lamarque

Benevento Longobarda, in vista della settima edizione de «La Contesa di Sant'Eliano» in programma a Benevento dal 2 al 10 giugno, sta completando il programma della rievocazione storica. Lasciata la sede troppo angusta dei Santi Quaranta, la Contesa di Sant'Eliano torna nel centro storico di Benevento più adatto ad accogliere non solo i tanti longobardi moderni ma anche e soprattutto gli appassionati delle manifestazioni in costume che annualmente si riversano su Benevento dalle province limitrofe. Il programma si amplia passando da quattro a nove giorni con una proposta che, con l'immaginaria macchina del tempo che riporta figuranti e spettatori ai tempi di Arechi II, spazia dai convegni alle visite guidate, dagli spettacoli a carattere medievale alla disputa, sempre seguitissima dei sei palii che consentiranno di aggiudicare alla fare vincitrice le spoglie del martire Eliano.

Il programma della manifestazione, che deve ancora definire alcuni dettagli ed incasellare le date per gli spettacoli, si divide in tre momenti. Nei primi due giorni (2 e 3 giugno) si svolgeranno i cortei storici, con inizio alle 18, con le quattro fare cittadine (Conte, Duca, Principessa e Diacono) che partendo dalla chiesetta di Sant'Ilario attraverseranno corso Garibaldi con soste nei pressi dei monumenti beneventani di epoca longobarda. Saranno oltre 150 i figuranti in costume longobardo a

prendere parte ai cortei, rinforzati dalla presenza degli studenti del liceo Artistico e del liceo Guacci che sono stati coinvolti nel processo di alternanza scuola-lavoro. Nelle due mattine, a cura della cooperativa Areca visita guidata alla città (su prenotazione) e la proposta di un prezzo speciale, un euro, per la visita al Museo delle Streghe a Palazzo Paolo V.

Il 4 ed il 5 giugno previsti due convegni sul ducato longobardo di Benevento con la partecipazione di esperti e studiosi di storia medievale che si ritroveranno nella chiesa del Santissimo Salvatore. Dal 6 al 10 giugno «La Contesa di Sant'Eliano» entrerà nel vivo con l'allestimento in piazza Castello del villaggio longobardo con i banchi didattici, campo di tiro con l'arco, esposizione di armi e armature longobarde, il ban-



co del conio, con in più aree di ristoro, locande e il palco per accogliere gli spettacoli. A partire dal 6 giugno il via alla Contesa vera e propria con la disputa dei palii. Ad aprire la sfida tra le fare il palio dei balestrieri. Benevento Longobarda sta anche predisponendo la possibilità di una visita teatralizzata notturna.

Dal 6 giugno tutte le sere alle 21,30 lo scontro diretto tra le fare sul campo di gara: dopo i balestrieri saranno in campo gli arcieri, il tiro alla fune, gli armigeri, i cavalieri, gli arimanni. La fara che si sarà aggiudicata il maggior numero di palii vincerà la Contesa e riceverà l'urna con le spoglie di Eliano che conserverà per l'intero anno. Gli spettacoli, già prevista la presenza di Emian Paganfolk, avranno inizio alle 22,30, mentre sono in fase di allestimento gli incontri sulla scrittura beneventana con la realizzazione di un codice medievale e sulla nascita ed il significato delle armi dei longobardi. In cartellone anche spettacoli per i bambini con intrattenimento ed animazione.

L'associazione Benevento Longobarda anche quest'anno si autofinanzierà con l'apporto di sponsor privati e dall'8 aprile, come ha anticipato il presidente dell'associazione Alessio Fragnito, verrà lanciato il crowdfunding, cioè il finanziamento libero da parte di tutti coloro che vorranno sostenere la manifestazione in costume. La giornata dell'8 aprile sarà la giornata del tesseramento con l'invito ai longobardi moderni di Benevento di iscriversi all'associazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le associazioni

Fidapa, confronto al Museo sulla donna come «opera d'arte»

Proseguono gli appuntamenti della Fidapa (Federazione Italiana Donne Arti Professione Affari) di Benevento, nell'ambito del sociale. Domani un nuovo incontro sul tema «La donna, un'opera d'arte da tutelare. Riflessioni creative». All'evento (ore 16, nella Sala Vergineo del Museo del Sannio) parteciperanno gli alunni dell'Istituto Comprensivo «Settembrini» di San Leucio del Sannio ed interverranno: Rosetta Passariello, dirigente scolastico; Rossella Del Prete, docente Università del Sannio; Lia Sorrentino, dirigente questura di Benevento; Lucia Passaro, presidente Fidapa Benevento. «Prosegue il nostro impegno a sostegno e tutela dei diritti delle donne di tutto il mondo - dice Passaro - non a caso, come Fidapa, già da anni siamo impegnate a favorire pari opportunità lavorative e salariali alle donne; a promuovere la conciliazione dei tempi di lavoro con quelli familiari; a sostenere un equilibrio di genere nei luoghi decisionali.

Un obiettivo che portiamo avanti



con la collaborazione delle Istituzioni a partire dalla scuola, facendo squadra ogni giorno proprio per educare le nuove generazioni alla parità e per contrastare qualsiasi tipo di violenza di genere. Tematiche che saranno dibattute anche dagli studenti del «Settembrini» (l'anno scorso hanno affrontato il contrasto al bullismo). Nei prossimi mesi ci saranno altri appuntamenti sul tema della difesa dei diritti delle donne in linea col tema nazionale: «La creatività femminile e la cultura dell'innovazione: motori di diverso sviluppo socio-economico».

er.dls.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Papà, poi ti sei pentito?» Le domande degli orfani

Ricerca internazionale con l'Università Vanvitelli sui figli delle vittime

Valentina Roncati

ROMA «Mia madre è morta quando ha iniziato a fare qualcosa per la sua situazione... la cosa che oggi più mi manca di lei è il suo amore incondizionato, quello che solo la mamma ti dona, che non puoi ricevere da nessuno, come il suo abbraccio». Inizia con queste parole la testimonianza di un bambino, figlio di una donna uccisa dal compagno, raccolta dagli esperti che hanno condotto il progetto «Switch off», il primo per il supporto degli orfani del femminicidio in Europa. In Italia è stato calcolato - ma sono cifre approssimative - che sono circa 1.600 gli orfani di vittime di femminicidio negli ultimi 14 anni. «Penso spesso a papà e mamma. A papà vorrei chiedere: ti sei pentito di quello che hai fatto?», scrive un undicenne ascoltato dai terapeuti di Switch off.



Per il progetto - che ha visto coinvolti il Dipartimento di Psicologia della Seconda Università di Napoli, la Vanvitelli, l'Università Mykolas Romeris, la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Cipro e l'associazione nazionale D.i.Re Donne in rete contro la violenza - sono state condotte interviste a 123 orfani (maggiorescenti) o ai loro affidatari, se minorenni. «I dati che emergono sono terribili», spiega l'avvocata Titti Carrano, che ha fatto parte del progetto, ha contribuito ad elaborare le linee guida ed è stata presidente D.i.Re: «l'84 per cento era presente al momento dell'uccisione o del ferimento del genitore, l'81 per cento aveva una precedente storia di violenza assistita,

il 57 per cento non ha ricevuto alcun tipo di sostegno psicologico».

Nel dicembre 2017 il Parlamento ha approvato una legge che mira a garantire a questi orfani una maggiore protezione: sono bambini e ragazzi che, oltre a subire il trauma della perdita di un genitore, spesso si trovano soli e senza tutele.

«La legge è sicuramente una grande conquista civile - spiega Carrano - ma ci sono alcune criticità: in tanti articoli si fa riferimento solo ai figli nati da "stabile convivenza" ma non ci sono solo loro. L'altra problematica sono i fondi: sono previsti 2 milioni di euro annui per il Fondo di solidarietà per borse studio, assistenza medico-psicologica eccetera. Cifre minime e non adeguate al bisogno. Mancano poi i decreti attuativi e ci auguriamo che ci sia una uniformità di applicazione da parte delle Regioni: non possiamo creare orfani di serie A e serie B. Infine ancora oggi non si riconoscono nella loro gravità i danni da violenza assistita, una sottovalutazione che avviene sia da parte dei tribunali che dei servizi sociali», conclude il legale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'anniversario

Scritte e insulti contro Biagi l'ira del figlio

L'accusa a 16 anni dal delitto Br «Lo Stato abbandonò mio padre»

Roberto Anselmi

BOLOGNA Parole sprezzanti contro Marco Biagi e di elogio per uno dei suoi assassini. Lettere nere e incerte scritte con lo spray sul muro della facoltà di Economia dell'Università a Modena dove il giuslavorista insegnava e che a lui, oggi è intitolata. Offese tanto più gravi perché arrivate mentre a poco più di 40 chilometri, a Bologna, ci si preparava a ricordarlo - e a ricordare anche le critiche allo Stato per la mancata tutela nei suoi confronti: «Lo Stato lo ha abbandonato» ha detto il figlio Lorenzo - a 16 anni dal suo omicidio ad opera delle nuove Br. «Marco Biagi non pedala più. Onore a Mario Galesi. Onore ai compagni combattenti. 1000 Biagi», le scritte.

In mattinata - mentre la notizia si diffondeva - gli addetti dell'Università avevano già cancellato queste parole. Ma, ovviamente, i ricordi del professore si trasformavano in sdegno per queste ultime propaggini della violenza brigatista. Un'indignazione unanime, dal mondo della politica - dal reggente Pd, Maurizio Martina ai ministri Poletti, Galletti e Pinotti

- e dei sindacati. Prima, la cerimonia del ricordo per Biagi, si era aperta con le parole del presidente Mattarella: «Sono trascorsi sedici anni dal crudele agguato in cui venne ucciso Marco Biagi e la ferita inferta dai terroristi assassini è ancora aperta nella nostra comunità civile» aveva scritto.

Una ferita aperta soprattutto per i familiari che, con il figlio Lorenzo, hanno riaperto le polemiche per la mancata scorta al giuslavorista: «Lo Stato ha abbandonato mio padre. Mio padre aveva una scorta fino a pochi mesi prima di essere ucciso, fino al novembre del 2001. Per cui penso che il fatto che gli sia stata tolta senza motivo o comunque con una grande sottovalutazione del pericolo sia una cosa molto grave». Inevitabile anche che il figlio si sentisse colpito dalle parole

Lo sdegno
Condanna e reazioni dalla politica ai sindacati per le frasi sui muri a Modena

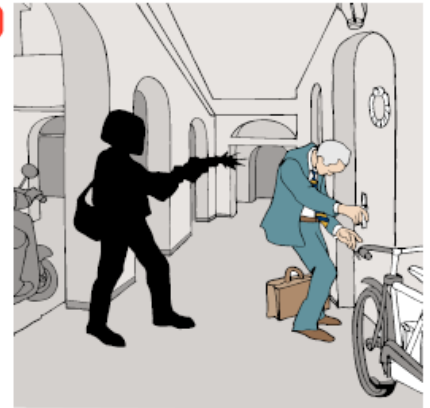
dell'ex Br Barbara Balzerani che nei giorni scorsi aveva definito quello della vittima un «mestiere»: «Provo un grande disgusto - ha detto Lorenzo Biagi ai giornalisti, rompendo il riserbo che in questi anni ha avuto la famiglia Biagi - nei confronti di questa frase anche perché offende noi vittime e tutte le per-

L'omicidio Biagi

19 marzo 2002

BOLOGNA

Marco Biagi, docente di diritto e consulente dell'allora ministro del Welfare Roberto Maroni, viene ucciso con due colpi di pistola alla nuca davanti al portone di casa a Bologna. Le Br-Pcc rivendicano l'attentato



LE CONDANNE

Nadia Desdemona Lioce

Marco Mezzasalma

Roberto Morandi

Diana Biefari Melazzi*

Simone Boccaccini

Cinzia Banelli

LE SENTENZE DEFINITIVE

Ergastolo

Ergastolo

Ergastolo

Ergastolo

21 anni

10 anni e 5 mesi

6 dicembre 2006

8 dicembre 2007

8 dicembre 2007

27 ottobre 2009

8 dicembre 2007

12 marzo 2008

*si è impiccata in cella il 31 ottobre 2009

ANSA centimetri



Le frasi Le scritte comparse ieri a Modena. A destra il giuslavorista Marco Biagi

sone che hanno sofferto. Io, ad esempio, come figlio di Marco Biagi e come vittima penso che ci dovrebbe essere più rispetto nei confronti di noi vittime perché una frase del genere credo che sia completamente irrispettosa nei nostri confronti».

Nelle parole del figlio, c'è poi spazio anche per il suo di ricordo. Quello del bimbo che aspettava un padre che non arrivò mai a festeggiare la festa del papà. «Ero

appena tornato a casa da una gita di classe a Mantova. Mio babbo mi aveva accompagnato in macchina la mattina al ritrovo del pullman sui viali a Bologna. Mi ricordo che mi disse una frase molto dolce. Lui mi chiamava topino e mi disse «topino ci vediamo questa sera a casa per festeggiare la festa del papà» e quella è stata l'ultima volta che l'ho visto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Shell ha sviluppato il Gas To Liquids, un carburante che non deriva dal petrolio ma dal metano. Viene prodotto negli stessi impianti dove vengono ricavate alcune delle sostanze poi utilizzate per fare le creme cosmetiche

La Qatar Airways lo impiega per alimentare gli Airbus



GTL

Gasolio di bellezza

DIFFUSO
A destra un'auto alimentata a GTL. A Londra numerosi autobus di linea vengono riforniti con questo combustibile a basse emissioni di anidride carbonica. In basso una pompa

ECOLOGICO

ROMA

Immaginate di mettere nel serbatoio della vostra auto diesel un carburante che non deriva dal petrolio, ma dal metano e che viene prodotto negli stessi impianti dove vengono ricavate le basi poi utilizzate per fare le migliori creme cosmetiche. E immaginate infine che questo carburante sia capace di pulire le emissioni inquinanti del vostro motore a gasolio dandovi un'aria più pulita da respirare permettendo alle città di diminuire perlomeno i giorni di fermo del traffico. Un gasolio che - in parole povere - è capace di rendere l'aria più bella così come fanno i cosmetici con i quali condivide l'origine e la chimica. Questa possibilità c'è, si chiama GTL, è l'acronimo di "Gas-To-Liquids" ed è un carburante sviluppato dalla Shell che lo produce a Bintulu, in Malaysia al ritmo di 14.700 barili al giorno e a Pearl, nel Qatar, dove la cadenza è di 120.000 barili.

CERVELLO ITALIANO

Il processo tuttavia è stato sviluppato ad Amsterdam dove il cervello che progetta gli impianti per la sua raffinazione è italiano. Si chiama Valentina Altieri, è nata a San Salvo, in provincia di Chieti, ed è un'ingegnere ambientale che ci parla del GTL come una cosa, tutto somma-

to, semplice: «Si prende il metano, lo si ripulisce dallo zolfo poi lo combiniamo con l'ossigeno ottenendo il Syngas (un gas sintetico, ndr) e poi lo catalizziamo creando composti cerosi paraffinici che vengono poi "craccati" come si fa con il petrolio ottenendo così oli base per lubrificanti, nafta, kerosene e infine le paraffine, che diventano creme, e il nostro gasolio». L'ingegnere non usa per cautela l'aggettivo "pulito", ma l'aspetto di questa sostanza lo meriterebbe: è infatti molto fluido, limpido come l'acqua e non ha praticamente odori perché, oltre ad essere privo di zolfo come già detto, non contiene aromatici cancerogeni. Ma la pulizia più interessante è quella che si manifesta nella combustione. Le sperimentazioni dimostrano che il GTL, usato al posto del gasolio fossile derivato dal petrolio, ha un impatto significativo sulla diminuzione delle emissioni inquinanti: dal 5 al 37% per gli ossidi di azoto (NOx) e dal 10 al 90% per il particolato (PM), anche se alcuni utilizzatori hanno rilevato benefici fino al 95%. Sono proprio quelle per cui le amministrazioni pubbliche fermano il traffico e che hanno messo il diesel alla gogna come se fosse l'origine di tutti i mali. Il gasolio da GTL è infine in grado di ridurre il rumore prodotto dal motore diesel da 1 a 8 dB e può essere utilizzato al 100% o mescolato con quello fossile



senza modifiche ai serbatoi, ai motori e agli impianti di scarico che anzi - viste le emissioni intrinsecamente più pulite - hanno vita più facile: pensiamo ai filtri antiparticolato che hanno dato in passato non pochi grattacapi agli automobilisti.

EMISSIONI INFERIORI

Questi benefici sono il frutto di altre proprietà chimiche come un potere calorifico maggiore (+3%) e il

numero di cetano superiore: 74-80 contro 51-57 dei normali gasoli. Questo vuol dire migliore accendibilità che si trasforma in emissioni inferiori e anche in minor rumore (da -1 a -8 dB), anche quest'ultimo un beneficio da non sottovalutare. Il GTL è attualmente usato su strada a Copenaghen, Strasburgo, Utrecht, Groningen, dal trasporto fluviale sui fiumi Reno e Senna, nel porto di Amburgo e infine da alcuni autotrasportatori di Danimarca, Francia, Olanda e Regno Unito, oltre ad essere in fase di sperimentazione a Londra, Parigi, ma anche a Tokyo, Shanghai, Pechino e a Doha, nel Qatar. I benefici sono maggiori nei diesel di vecchia generazione e questo rende il GTL una soluzione ipotizzabile per chi ha un parco macchine vetusto e, al momento, non ha la possibilità economica di rinnovarlo.

PULIRE I MOTORI

Sembrerebbe anche una buona soluzione per un paese dove, secondo i dati Unrae, alla fine del 2016 c'era un parco circolante con il 54,3% delle 36,42 milioni di automobili e il 69,2% dei 3,65 milioni di mezzi commerciali ante EuroIV (quando alcuni di essi si sono dovuti dotare di filtro antiparticolato) e con il 70% dei 630mila mezzi industriali ante EuroIV pure loro (anche se rispondono a regole diverse). E se per le prime sono a gasolio una su due, per le altre categorie il diesel abbraccia praticamente la totalità e il ritmo di ricambio verso soluzioni future come l'elettrico e l'idrogeno sarà sicuramente più lento di quanto non lo sia oggi. Non potremo far sparire questi mezzi d'incanto in pochi anni, ecco perché un carburante capace di pulire i motori e diminuire la dipendenza dal petrolio è un'ipotesi che deve essere presa in seria considerazione.

Nicola Desiderio

© RIPRODUZIONE RISERVATA



RIDUCE LE EMISSIONI DAL 5 AL 37% PER GLI OSSIDI DI AZOTO (NOx) E DAL 10 AL 90% PER IL PARTICOLATO (PM)

“ L'intervista Marco Brun

«Soluzione per città più pulite verso la mobilità del futuro»

Una soluzione ponte, non definitiva, per marciare in modo più pulito verso la mobilità del futuro. Secondo Marco Brun, è questa, in sintesi, la prospettiva offerta dal GTL: «Di fatto - inizia il country manager di Shell Italia - è un carburante che può essere utilizzato su veicoli diesel al posto del gasolio, ma ha tutti i vantaggi del metano».

Quanto costa il GTL?

«Il GTL ha una lavorazione molto onerosa e dunque costa molto di più della materia prima gasolio. Se però si considerasse che è derivato dal metano e vi

fossero applicate le stesse accise e non quelle del gasolio, diventerebbe competitivo e appetibile per tutte le aziende, ad esempio quelle di trasporto pubblico».

Qual è il vantaggio in termini di spesa del GTL rispetto al rinnovamento del parco?

«Non abbiamo fatto un calcolo del genere. Sappiamo che un autobus pubblico costa 150-250mila euro, ma i metodi e le logiche di acquisizione dei mezzi sono diversi. Dunque questi conti spettano alle amministrazioni e alle aziende di trasporto».

Ma loro conoscono il GTL e le sue proprietà?

«Sì, anche se non ci limitiamo a proporre il GTL che per noi è solo uno dei pezzi della soluzione. Shell infatti sta lavorando all'idrogeno, con l'installazione di 400 punti di rifornimento in Germania e all'elettrico: siamo la prima società oil&gas che ha aderito al consorzio Ionity e di recente abbiamo acquisito la NewMotion, una società che ha 60-70mila punti di ricarica in tutta Europa. La sfida ambientale ed energetica è enorme e dobbiamo mettere tutti le possibili forze in campo affinché il

STRATEGICO A destra Marco Brun country manager Shell Italia
Sopra un tecnico di laboratorio



«STIAMO LAVORANDO ANCHE SU IDROGENO ED ELETTRICO CON L'INSTALLAZIONE DI 400 COLONNINE DI RIFORNIMENTO»



mondo sia traghettato verso una mobilità più sostenibile». Perché un'azienda come Shell si interessa all'idrogeno e all'elettrico?

«Molti rimangono sorpresi che Shell sia così fuori dallo schema che la vuole a difesa dei carburanti classici, ma il nostro obiettivo è servire i nostri clienti. Se loro vogliono iniziare a spostarsi con i veicoli elettrici, noi dobbiamo essere pronti a farlo come facciamo oggi fornendo loro benzina, gasolio o metano».

Il GTL non è ancora presente in Italia. In quale caso sareste pronti a portarlo?

«Al momento non ci sono trattative. C'è molto interesse, ma non ha mai un seguito per la questione dei costi e delle accise. Noi non abbiamo interesse a spingere commercialmente il GTL perché viene prodotto insieme a paraffine sintetiche per prodotti di bellezza che sono molto richieste. Pensiamo però che il GTL rappresenti un'opportunità anche in Italia dove ci sono grandi città che hanno grossi problemi di emissioni che si ripetono anno dopo anno e che non vengono mai risolti». **Se ci fosse qualcuno interessato, in quanto tempo potreste rifornirlo di GTL?**

«Sei mesi al massimo, ma solo se ci fosse una massa critica tale da giustificare la creazione di una logistica dedicata al GTL».

N.Des.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Istruzione. Le disposizioni sulle università

Atenei non statali, sulle rette confermata la detrazione del 19%

Lorenzo Pegorin
Gian Paolo Ranocchi

Restano confermati anche per l'anno d'imposta 2017 gli importi detraibili delle spese universitarie non statali stabiliti per le annualità precedenti. È stato pubblicato in Gazzetta ufficiale (serie generale 64/2018) il decreto del ministero dell'Istruzione del 28 dicembre scorso che fissa i tetti di spesa massima detraibile per l'iscrizione ai corsi di laurea e post laurea delle università non statali.

Il decreto è il frutto delle modifiche introdotte dalla legge 107/2015 e successivamente dalla legge 208/2015, che hanno riformulato l'articolo 15, comma 1, lettera c) del Tuir che prevede la detrazione dall'imposta lorda del 19% delle spese per la frequenza di corsi di istruzione universitaria, per le università non statali, in misura non superiore a quella stabilita annualmente per ciascuna facoltà universitaria con decreto del ministero dell'Istruzione da emanare entro il 31 dicembre, tenuto conto degli importi medi delle tasse e contributi dovuti alle università statali.

L'importo massimo detraibile è stato diversificato, in relazione alle singole aree disciplinari, prendendo in considerazione la situazione relativa ad un livello di riferimento rappresentativo degli importi delle tasse e dei contributi dovuti dagli iscritti alle università statali, senza tenere conto delle riduzioni della contribuzione determinata dalle differenti condizioni economiche degli studenti. All'interno del decreto, vi è anche una lista contenente il raggruppamento dei corsi di laurea suddivisi per area.

Un'ulteriore differenziazione è stata gestita anche per zona geografica; questo con il fine di ren-

dere comparabili e uniformi le detrazioni spettanti agli studenti delle università non statali con quelle statali.

Con il decreto è stato individuato anche il livello di spesa massimo detraibile, riferito agli studenti iscritti ai corsi di dottorato, di specializzazione e ai master universitari di primo e secondo livello. Agli importi stabiliti dal decreto va sommato l'importo della tassa regionale per il diritto allo studio. Si ricorda poi che i limiti stabiliti nelle tabelle si applicano anche per le spese sostenute per la frequenza di corsi di perfezionamento, anche se

L'ESTENSIONE

I limiti si applicano anche per i costi sostenuti per la frequenza di corsi di perfezionamento e per i test di ammissione

non espressamente menzionati nel decreto ministeriale.

Il limite individuato dal decreto del Miur include anche la spesa sostenuta per il test di ammissione. Per le spese per frequenza di corsi universitari all'estero, ai fini della detrazione, occorre fare riferimento all'importo massimo stabilito per la frequenza di corsi di istruzione appartenenti alla medesima area disciplinare nella zona geografica in cui lo studente ha il domicilio fiscale (circolare n. 18/E/2016).

Infine, per quanto attiene i documenti di spesa da conservare, per dimostrare il corretto sostenimento delle spese sarà necessario conservare i bollettini bancari o postali recanti gli importi pagati nel corso del 2017.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alta formazione
RICERCA & LAVORO

14

14

La situazione. Dal 2009 a oggi sono 804 le chiamate dirette autorizzate dal Miur, tra cui figurano anche 142 «grant» dell'Erc

Cervelli che (a volte) ritornano

Rapporto Ue: in Italia più rientri che partenze - Ma il bonus fiscale resta al palo

di Eugenio Bruno

Nell'Italia dei «cervelli» con la valigia perennemente in mano è di per sé una *good news* l'esistenza di una «mobilità di ritorno» dei ricercatori. Se poi il saldo tra gli ingressi di capitale umano ad alto valore aggiunto e le uscite risulta addirittura positivo la buona notizia diventa doppia. E mostra una luce in fondo al tunnel per un Paese che continua a occupare il penultimo posto nella classifica europea per numero di laureati. Ad accenderla è un rapporto del Joint Research Center (Jrc) della Commissione europea che prende in esame gli spostamenti di oltre 6 mila studiosi europei. E che ci posiziona più o meno sullo stesso livello dei nostri principali competitor. Una sorpresa forse. E anche uno stimolo a rimuoverne le pastoie burocratiche che, prima ancora della scarsità di risorse, ci rendono da sempre scarsamente «attrattivi». Sia per i nostri giovani costretti a emigrare al termine degli studi sia per gli stranieri potenzialmente interessati a trasferirsi da noi.

Più ritorni che partenze

Che il tema della fuga dei cervelli sia cruciale lo testimoniano i numeri. Uno su tutti: i 14 miliardi di Pil che, secondo il Centro Studi Confindustria (CsC), ogni anno rischiamo di perdere per gli studenti che si formano nelle nostre università e vanno a lavorare all'estero. Un *warning* che i partiti non sembrano aver raccolto, avendo ignorato il tema in campagna elettorale. E che si spera torni d'attualità dopo la formazione del nuovo governo.

Nel mettere a punto una strategia che ci trasformi da esportatori in importatori di capitale umano potrebbe tornare utile buttare un occhio al rapporto del Jrc. Il *paper* dedica un intero capitolo alla mobilità di 6.500 ricercatori. Da cui emerge un tasso di spostamento del 38,7% per la Ue a 28. Con il suo 45% l'Italia si piazza più o meno a metà classifica. E lì rimane anche se si passa ad analizzare il dettaglio dei flussi di entrata e di uscita. Dei 409 nostri connazionali presi in considerazione quasi uno su quattro (il 24,4%) ha scelto infatti di rientrare. A fronte del 20,5% di partenti. Numeri che ci pongono, nel primo caso, al di sotto della media europea (che è del 26%) e, nel secondo, al di sopra rispetto al 12,6% complessivo.

Lo scenario non muta, anzi si rafforza, se il campione viene raggruppato per Paese di conseguimento del dottorato anziché per nazionalità. In questo caso i ritorni lungo la penisola sono stati il 23,6% contro il 13,6% di partenze. Laddove la media europea è, rispettivamente, del 16,8% e del 17,2 per cento.

La mera analisi quantitativa dice poco. Mai come in questo caso serve un approfondimento qualitativo. Che parta dalla testa della classifica. I primi quattro Paesi per rientri - Lussemburgo (88,9%), Islanda (88,2%), Cipro (81,4%), Malta (77,9%) - sono accomunati dall'essere piccoli e dall'aver un basso numero di ricercatori complessivi che nella maggior parte dei casi si specializzano all'estero e poi ritornano. Tanto è vero che per tutti e quattro non si registrano uscite dopo il dottorato. Una forbice netta tra rientri e partenze caratterizza anche la «quartina» posizionata alle loro spalle: Grecia, Irlanda, Estonia e Turchia. Arriviamo così ai nostri competitor tradizionali. Ad accomunarli è una percentuale di ritorni inferiori alle partenze. Come testimonia innanzitutto la Germania e il suo 14% di ingressi e 60% di uscite, dirette in particolare verso la Svizzera. E degni di nota sono anche i casi di Regno Unito (fermo al 14% e al 24%) e Francia (17% in e 20% out).

I canali di attrazione

Un ulteriore incentivo a rafforzare gli strumenti che consentano ai nostri cervelli di rientrare arriva dai risultati dei bandi dell'European research council (Erc). A dicembre 2017 erano 437 i grant attribuiti in Italia, per un totale di circa 706 milioni di euro. Di questi 437, 402 sono stati vinti da ricercatori italiani. Mentre sono 335 i nostri connazionali che se ne sono aggiudicato uno all'estero.

I bandi Erc sono solo uno dei canali utilizzabili dagli studiosi fuggiti oltreconfine per tornare in Italia. Nel complesso sono 804 le chiamate dirette che il Miur ha autorizzato dal 2009 a oggi. Oltre a 142 grants dell'Erc, il prospetto include 308 chiamate dirette di studiosi impegnati all'estero, 13 per «chiara fama», 199 per effetto dei bandi Montalcini (a cui si aggiungono altre 79 chiamate dirette sempre sulle *call* Montalcini) e 178 da altri programmi di ricerca (Firb, Sir, eccetera). E che non si tratti di numeri sufficienti lo ha ricordato qualche mese fa anche la Corte dei conti nel referto sul sistema

universitario italiano che ha fatto il «tagliando» alla legge Gelmini del 2010. Anche perché le 500 assunzioni dall'estero previste dalle cattedre «Giulio Natta» introdotte dalla legge di bilancio 2016 non sono mai state bandite. E, come se non bastasse, nel frattempo sono state defianziate di anno in anno.

Il bonus fiscale bloccato

Sempre nell'ottica degli strumenti di attrazione rimasti sulla carta un accenno lo merita infine l'incentivo previsto dal decreto fiscale dell'ottobre scorso. Era atteso a inizio febbraio il provvedimento attuativo delle Entrate che serve a rimborsare le maggiori imposte versate dai lavoratori (laureati e no) passati dalle norme pro-rientro in Italia del 2010 (legge 238) a quelle del 2015 (Dlgs 147). Il passaggio dal primo regime, dei «controesodati», al secondo, degli «impatriati», ha prodotto un brusco aumento dell'imponibile. Optare per le regole 2015 ha portato a conguagli di migliaia di euro. Un pasticcio a cui il Dl 148 del 2017 prova a porre rimedio. Peccato che l'atto amministrativo di attuazione - tra riorganizzazione della macchina e stallo pre e post-elettorale - non sia ancora uscito dai cassetti dell'amministrazione finanziaria. Una storia, questa sì, tipicamente italiana.

di EUGENIO BRUNO

Il quadro

LA MOBILITÀ

La mobilità dei ricercatori per Paese di origine. Ritorni ed uscite, dati in percentuale

Paese	Ricercatori	Ritorni	Uscite	Paese	Ricercatori	Ritorni	Uscite
Lussemburgo	27	88,9	3,7	Bulgaria	136	23,5	13,2
Islanda	51	88,2	3,9	Slovacchia	174	23,0	6,9
Cipro	118	81,4	10,2	Lituania	266	22,6	1,9
Malta	140	77,9	2,1	Olanda	249	22,1	13,6
Grecia	331	47,4	15,7	Romania	266	19,5	6,4
Irlanda	236	42,4	3,4	Belgio	217	18,4	12,9
Estonia	178	41,0	0,6	Danimarca	183	18,0	7,1
Turchia	168	38,7	2,4	Svezia	169	17,2	15,9
Slovenia	227	33,5	0,4	Francia	313	16,6	20,2
Norvegia	186	33,3	2,7	Croatia	216	15,7	2,3
Portogallo	265	33,2	7,2	Germania	469	14,3	51,2
Austria	296	31,8	6,4	Lettonia	42	14,3	7,2
Svizzera	139	30,2	8,7	Regno Unito	339	13,6	24,2
Ungheria	117	29,9	8,5	Rep. Ceca	210	9,5	4,8
Macedonia	117	29,9	3,4	Polonia	376	8,5	3,5
Spagna	384	27,3	8,6	TOTALE	7.196	27,1	11,8
Finlandia	182	25,8	6,0	UE 28	6.535	26,0	12,6
Italia	409	24,4	20,5				

I RIENTRI

I cervelli rientrati in Italia dal 2009 a oggi

Anno	ERC	Studiosi impegnati all'estero	Chiara fama	Rita Levi Montalcini Posti banditi	Chiamate dirette ex Programma Rientro Cervelli/ Rita Levi Montalcini*	Altri Programmi di ricerca (FIRB, SIR, ecc)	Tot.
2009	0	34	2	31	30	0	66
2010	0	17	0	24	6	0	23
2011	12	41	0	0	5	25	83
2012	19	32	2	24	10	56	119
2013	10	38	3	24	3	44	98
2014	24	36	5	24	14	4	83
2015	22	70	0	24	3	40	135
2016	31	77	1	24	7	9	125
2017	24	23	0	24	1	0	72
TOTALE	142	368	13	199	79	178	804

(*) In questi numeri ci sono le chiamate dirette di soggetti che in anni precedenti avevano vinto il bando rientro cervelli
Fonte: MORE2 Survey data, Commissione Europea, Grc Technical report

Chi va. A Helsinki

«In Finlandia sistema a misura di signor nessuno»



Vincenzo Cerullo. Ricercatore a Helsinki

di Marzio Bartoloni

In dieci anni è stato ricercatore, poi professore e ha fondato due *startup* (l'ultima in questi giorni), con la prima - la Valo Therapeutics - che ha incassato 10 milioni di *venture capital*. Oggi a Helsinki fa ricerca grazie anche a una borsa dell'Erc che vale 2 milioni su una delle frontiere più promettenti nell'oncologia: i vaccini. «Opportunità», questa la motivazione che ha convinto un napoletano doc, Vincenzo Cerullo, a scegliere la destinazione più lontana non solo fisicamente dalla sua terra: la Finlandia. Che Cerullo definisce «il paradiso della ricerca». «Il tempo spesso è brutto e il cibo è quello che è, ma qui dal primo momento ho trovato un ecosistema ideale per fare ricerca per me che sono figlio di nessuno in un Paese che non è neanche poi troppo ospitale, ma ha il grande merito di giudicare le persone per quello che fanno e nella massima trasparenza», aggiunge Cerullo che dopo essersi laureato in Italia in Farmacia e aver seguito un dottorato tra Napoli e Houston ha deciso per il grande salto convinto anche dalla moglie finlandese. «Mi consigliava di mandare una *application* per una posizione all'Università di Helsinki, 15 minuti dopo che avevo mandato la mail mi hanno contattato per un colloquio come ricercatore». Da allora la progressione della carriera scientifica è stata impressionante. «Ho vinto un posto da professore associato in un altro campus superando una candidata interna. La mia *application* è stata valutata da 8 revisori esteri e in ogni momento potevo verificare le loro valutazioni». Con la borsa Erc è arrivata l'idea del primo *spin-off* anche su spinta dell'Università: oggi è una promettente azienda biotech di cui Cerullo detiene diverse quote. E l'Italia? «Produciamo ottimi ricercatori, ma c'è troppa burocrazia e spesso poca trasparenza». Il ricercatore napoletano non nasconde infine la «gratitudine» verso la Finlandia dove suo figlio è stato curato «in modo eccezionale» da un raro sarcoma quando aveva solo un anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi torna. A Milano

«In Italia c'è un capitale umano eccezionale»



Alfio Quarteroni. Politecnico di Milano

È un matematico di fama mondiale, disciplina che negli anni ha applicato in molti campi - dallo spazio ai terremoti - contribuendo, ad esempio, con i suoi calcoli sullo scafo di Alinghi a far vincere la Coppa America a un Paese senza mare, la Svizzera. Ora per la nuova sfida che unisce big data e medicina punta a spiegare il cuore con le equazioni matematiche. E ha deciso di farlo tornando in Italia al Politecnico di Milano. Alfio Quarteroni, oltre a essere un matematico poliedrico, è un supercervello che alla luce della sua carriera - «Ho visitato oltre 100 Università nel mondo» - ci tiene a sfatare alcuni luoghi comuni, a cominciare da quelli sull'Italia da cui fuggire.

«Non mi piace il vittimismo che ci contraddistingue, in Italia si può fare ottima ricerca, ci sono molte eccellenze e soprattutto abbiamo tra i ricercatori migliori al mondo perché abbiamo nel Dna questa capacità di guardare l'infinito senza fermarsi solo agli effetti pratici». Che ci creda davvero a quello che dice lo dimostra il fatto che dopo aver vinto un prestigioso grant Erc da 2,5 milioni ha deciso di «spenderlo» in Italia ritornando al Politecnico di Milano al Mox, il laboratorio che aveva fondato nel 2002 e che ha lasciato per una carriera internazionale che ha visto come ultima tappa il Politecnico di Losanna. «Vuole sapere come sceglievo i giovani ricercatori in Svizzera nelle *call* aperte a tutto il mondo? Se nella *short list* finale c'era un ricercatore italiano lo prendevo subito». Ma conviene davvero fare ricerca in Italia? «Non voglio sembrare ingenuo, è vero che in Italia scontiamo l'errore di investire troppo poco in ricerca ed è normale che un giovane ricercatore dopo un dottorato guardi a tutto il mondo e alle destinazioni migliori dove continuare la propria ricerca, ma - spiega il matematico - le opportunità ci sono anche qui dove abbiamo un capitale umano eccezionale».

Mar.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA